

Hamrin racconta

L'ARTE DI INGANNARE IL PORTIERO

Il calcio di rigore comporta una lotta di nervi a breve distanza fra il giocatore e il portiere: vince chi riesce a mantenersi più calmo



Hamrin che calca un rigore

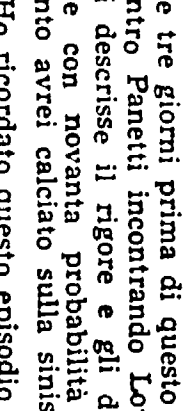
Di gol da quando gioco al calcio, ho segnato tanti che non ricordo neppure il numero. Quelli realizzati in Italia nel corso dei campionati italiani in Serie A, sono stati ventisette. In Serie B e Serie C, ne ho fatti altri sessantasei. In tutto, quindi, ne ho fatti ottantaquattro. Ho segnato più o meno 138.

Tutti gli altri marcetti in partita sono stati realizzati in campo, e i primi 5 segnati in partite ufficiali, quando avevo appena 14 anni, e quelli realizzati ai campionati del mondo del 1958.

I primi 5 ogni anno me li ricordo a spesso, ma padre quando mi recai a trascorrere le vacanze a Soccoldina. Era il 1949 e i dirigenti dell'A.L.C. mi hanno voluto che ogni anno si svolgesse a Soccolina una partita di calcio. E la partita partecipò anche una squadra appressa. Prima di partire mio padre mi chiamò da una parte e mi disse: «Ogni gol che segni ti regalò una corona» (120 lire italiane). L'A.L.C. vinse il Torneo realizzando 7 reti, 3 delle quali portarono la mia madre, mandato in prigione con la mia sorella. Ma la promessa e mi regalò le corone che sono state custodite fino a oggi in una scatola di latta. Con le 5 corone feci una festoccola con i compagni di squadra. Anche in quella occasione segnai 1 gol con tiro diversi: uno di testa, uno su calcio di rigore, uno

scartando il portiere, uno al volo e l'ultimo, che doveva poi decidere la sorti del Torneo, con un gran tiro da fuori area.

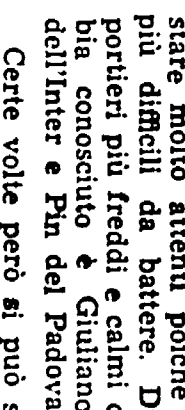
Mio padre voleva un attaccante deve essere anche un portiere, e non poteva essere un portiere. Ma del mio difensori spesso sono abbastanza orgogliosi. Il portiere di nome Ma del mio nome è sempre stato un portiere. Ma del mio nome è sempre stato un portiere.



Il primo gol in Italia lo segnai nella stagione '56-'57, quando giocavo nella Juventus. Il gol lo realizzai a Roma, contro la Lazio, nella prima partita di campionato. Per la verità di gol ne feci due, ma il primo lo segnai su calcio di rigore, un tiro facile per chi ha i nervi saldi e difficile per gli emotivi. Una rete, sempre su calcio di rigore, l'avevo segnata una settimana prima e segna a Roma. Questa volta però la partita era in anteprima e gli avversari erano stati i gattai, che in partita avevano parato il quale, quando soccai il tiro, si tutto sulla destra

non guardare il pallone il quale questa volta si trova fermo sul disco della palla. Un calcio di rigore non è un calcio di rigore.

Il calcio di rigore è un gioco di nervi. Il portiere deve essere calmo e non deve lasciarsi impressionare dalle urla del pubblico. Il portiere deve essere calmo e non deve lasciarsi impressionare dalle urla del pubblico.



Per far questo occorre avere il ritmo giusto. Il portiere deve essere calmo e non deve lasciarsi impressionare dalle urla del pubblico. Il portiere deve essere calmo e non deve lasciarsi impressionare dalle urla del pubblico.

Per essere calmo, il portiere deve avere una certa tecnica. Deve essere in grado di intercettare la palla con i piedi e di pararla con le mani. Deve essere in grado di intercettare la palla con i piedi e di pararla con le mani.

NEL PROSSIMO NUMERO

HAMRIN: Dalla Juventus al Padova alla Fiorentina

UN GIORNO Micio disse a mia madre: «Vieni, Micio, andiamo in spiaggia, so un po' di sole e un po' di mare».

Adattando in solido, trovammo le nocciole e Micio disse: «Star attento, Micio, non mangiare le nocciole, possono essere nocive».

«Naturalmente che non le mangerò col guscio», rispose Micio. Ma un giorno dopo aveva una noccia in mano, e stava mangiandola. Mio padre gliela tolse e gli disse: «Micio, non mangiare le nocciole, possono essere nocive».

«Naturalmente che non le mangerò con la nocciola», rispose Micio. Ma un giorno dopo aveva una noccia in mano, e stava mangiandola. Mio padre gliela tolse e gli disse: «Micio, non mangiare le nocciole, possono essere nocive».



«Naturalmente che non le mangerò con la nocciola», rispose Micio. Ma un giorno dopo aveva una noccia in mano, e stava mangiandola. Mio padre gliela tolse e gli disse: «Micio, non mangiare le nocciole, possono essere nocive».

Micio e Micia

«Naturalmente che non le mangerò con la nocciola», rispose Micio. Ma un giorno dopo aveva una noccia in mano, e stava mangiandola. Mio padre gliela tolse e gli disse: «Micio, non mangiare le nocciole, possono essere nocive».

«Naturalmente che non le mangerò con la nocciola», rispose Micio. Ma un giorno dopo aveva una noccia in mano, e stava mangiandola. Mio padre gliela tolse e gli disse: «Micio, non mangiare le nocciole, possono essere nocive».

La chiave per l'ardimento, l'ardimento di un uomo è la sua forza di volontà. È la forza di volontà che lo rende indomabile. È la forza di volontà che lo rende indomabile.

Laggiù soffia!

La vera storia della Balena Bianca

La vera storia della Balena Bianca. Un racconto avvincente che ci porta in un mondo sconosciuto, quello delle balene. Scopriamo i segreti di questo straordinario animale e della sua lotta per la sopravvivenza.

Piero Petroni

(Segue a pagina 6)